Martedì 13 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 218.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese, in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Bandiera dei tre colori abbrunata.

La si vede pèndere dai veroni dei Municipii delle cento città, e dagli edificj pubblici; ma non esprime soltanto lutto cerimonioso.

Quel bruno della bandiera italica non istà là unicamente per compianto della vittima; esso esprime che più non brillano nella loro vivezza i tre colori, come ne' giorni della nostra gloria!

Dottrine ree e cupe ire settarie armarono la mano del regicida, ed il regicida, quantunque nato nel fango della Babele della Senna, ha nome italiano, è figlio di madre italiana.

E sono onta e vergogna per la nostra schiatta lui, e gli altri che lo precedettero nelle opere nefande!

Le quali opere, a vituperio del secolo morituro, la Storia registrerà come infamia di quella superba civiltà, di cui andiamo orgogliosi.

Quindi problema arduo per i posteri, i quali domanderanno come mai animi così selvaggi, cuori così induriti nel male, abbiano potuto spaventare, con misfatti così orrendi, l'Italia ed il mondo.

I posteri chiederanno con meraviglia come in un tempo di Scienze ed Arti progredite; in un tempo di sapienti riforme nella Legislazione presso tutti i Popoli, abbiano potuto avverarsi delitti, che in età semi-barbare furono meno frequenti che oggi.

Ah! sì, ben a ragione la bandiera dei tre colori è abbrunata. Ma quel bruno, che riflette la mestizia del cuore, dee pur parlare all'intelletto e rinvigorire il volere de' reggitori.

Conviene indagare le cause di tante perversità, e trovare rimedj per le malattie morali del secolo morituro.

Conviene che il nuovo secolo abbia inizio sotto auspicj degli *ideali* dell'Umanità, e per l'Italia, che la sua bandiera ripigli la vivezza dei tre colori.

Echi della tragedia di Ginevra.

Il protocollo dell'autopsia.

Vienna, 12. La *N. F. Presse* ha da Ginevra l'estratto del protocollo ufficiale dell'autopsia cadaverica. L'arma con cui venne consumato l'assassinio deve essere stato un ferro appuntito a tre tagli che penetrò nel torace presso la quarta costola. La ferita è larga 2 1/2 millimetri. Il colpo fu menato con tale violenza che la costola si spezzò, il ferro trapassò il polmone e penetrò nel cuore. La ferita va dall'alto in basso; la parte inferiore del cuore è trafitta a parte a parte. La morte seguì per emorragia interna; il cuore è contornato da uno strato adiposo, del resto era perfettamente sano. La ferita è profonda 8 centimetri e mezzo, all'orifizio la pelle non presenta taglio netto, ma pare lacerata.

Domandato del come l'imperatrice dopo riportata quella terribile ferita avesse potuto camminare ancora per una ottantina di passi, il medico rispose:

«L'arma con cui l'imperatrice fu colpita era affilatissima e per questo da principio l'emorragia fu lenta; la imperatrice per poter camminare deve poi aver fatto un'incredibile sforzo. Il duca di Berry quando fu assassinato ebbe una ferita identica, ma siccome lo stiletto era rimasto conficcato nella ferita, così la morte subentrò appena quattro ore dopo. L'imperatrice Elisabetta invece morì poco dopo, perchè l'arma era stata estratta dalla ferita.

L'imponente dimostrazione svizzera.

Ginevra, 12. — L'annunciata manifestazione è riuscita imponentissima. Tutta Ginevra vi partecipò con molte bandiere abbrunate.

Il corteo si formò vicino alla chiesa anglicana. Intervennero alla dimostrazione il corpo consolare, il consiglio comunale di Ginevra in corpore, le autorità cantonali e federali, i rappresentanti comunali di altre città e borgate anche dei cantoni limitrofi e un'imponente moltitudine di cittadini.

Alle 11.30 incominciò a suonare la storica campana Clemente dalla torre del Monastero, tosto seguita dai concerti delle campane di tutte le altre chiese. Era il segnale di mettersi in moto. L'imponente corteo si diresse quindi verso l'«Hôtel Beaurivage», sulla terrazza del quale avevano preso posto i rappresentanti austro-ungarici.

Per i funerali dell'imperatrice.

Vienna, 12. Il treno speciale di corte, che dovrà trasportare qui a Vienna la salma dell'imperatrice, è partito iersera sotto la direzione del gran maggiordomo conte Bellegarde. Il 15 corr. alle 10 di sera la salma col cerimoniale tradizionale verrà trasportata dalla stazione alla Burg. — Venerdì e sabato, la salma resterà esposta al pubblico. Sabato, alle 4 pom., seguirà la tumulazione.

Guglielmo ed Umberto a Vienna.

Vienna, 12 Giovedì arriveranno qui, così si afferma insistentemente, l'imperatore Guglielmo e Re Umberto; i quali prenderanno stanza nel castello di Schönbrunn.

Il telegramma dell'Imperatore d'Austria al Papa.

L'Imperatore d'Austria rispose col seuente telegramma a quello inviatogli dal Papa:

«Nella orribile sciagura che ha colpito me e la mia Casa, le parole di vostra Santità piene di sacra indignazione e di affetto e ispirate a quella fede che ormai è il mio solo rifugio, riuscirono di soave conforto allo straziato mio cuore.

«Accolga i vivi e devoti ringraziamenti per le sue parole e la sua paterna benedizione.

«Voglia quindi innanzi ricordarsi dell'anima benedetta e sventurata della mia consorte, di me e della mia famiglia, nelle sue sante orazioni.»

Il processo contro Lucheni.

Ginevra, 12. — Le autorità svizzere al pimo momento ebbero paura di complicazioni internazionali, ed ora si vorrebbe evitare il processo estradando il colpevole all'Austria. Altri propongono almeno che non si giudichi a Ginevra, ove fu abolita la pena di morte, mentre in altri cantoni esiste tuttora.

Altre notizie sull'assassino.

Contrariamente alle informazioni fornite prima, il Luccheni fu nei cavalleggeri *Monferrato*, terzo squadrone, tenendovi buona condotta. I compagni lo dicono gioviale, spensierato, ma di nessuna stranezza. Fu anche attendente del capitano Derera, che lo ritenne dopo il licenziamento; ma dopo un trimestre il Luccheni se ne andò non avendo ottenuto il permesso di assistere alle corse!

Disposizioni contro gli anarchici.

Roma, 12. Il presidente del Consiglio inviò una circolare ai prefetti, invitandoli a tener d'occhio rigorosamente gli elementi anarchici che si trovano in Italia.

All'ambasciata austriaca presso il Quirinale, si assicura che il Governo di Vienna farà rimostranze al Governo di Berna per l'ospitalità largamente concessa agli elementi anarchici, per modo che la Svizzera è diventata un vero covo dell'anarchia.

Si dice anche che la Svizzera sia decisa ad espellere tutti gli anarchici e rivoluzionari forestieri.

Dimostrazioni contro gli italiani.

A VIENNA.

Domenica avvennero al «Prater» dimostrazioni contro gli italiani. Alcuni operai italiani furono circondati ed insultati e poterono sottrarsi ai maltrattamenti soltanto con la fuga.

A FIUME.

Individui appartenenti alla *Lega Croata* si diedero ad inveire contro operai italiani occupati in numero di 500 nella costruzione dei tunnel. Assaltarono due casotti di fruttivendoli, rovesciando e rompendo tutto.

Il pronto intervento delle guardie impedì ulteriori disordini.

A BUCCARI.

Anche da Buccari giunge notizia di una dimostrazione, nel corso della quale un regnicolo sarebbe stato gravemente ferito.

A LUBIANA.

Eccedenti usciti dai bassi fondi della città, inseguirono e malmenarono operai italiani. Del fermento cercano di trar profitto gl'interessati per far pressione sulla società provinciale di costruzioni affinchè licenzi gli operai italiani.

A TRIESTE.

Domenica sera, per ben cinque ore una turba di dimostranti, al grido di «Viva l'Austria» aggredirono e bastonarono gli operai italiani che incontravano alla spicciolata; per cinque ore rovesciarono e spezzarono i tavolini dei diversi caffè, infransero vetri di osterie, lanciarono sassi contro la sede della Società filarmonico-drammatica e l'edifizio dell'unione ginnastica.

Gravi sono i lagni che si muovono alle Autorità che nulla fecero per impedire tali eccessi.

Il viceconsole italiano marchese di Soragna, reggente il consolato, si recò tanto alla Direzione di Polizia quanto alla Luogotenenza a presentare le sue lagnanze.

Il Consiglio Municipale si radunò d'urgenza alle 7 di ieri sera, per discutere sulla proposta di venti consiglieri municipali, di una risoluzione in merito ai disordini avvenuti.

Tutti i giornali, compreso l'ufficioso «Mattino» hanno parole severe contro gli autori degli eccessi avvenuti.

Fra i danneggiati nei disordini, corre voce qui a Udine, sia anche il noto concittadino Celestino Ceria, che ha Bottiglieria sul Corso.

Il Congresso della Dante Alighieri in Torino.

Come già fu annunziato, la Società Dante Alighieri tiene il suo IX Congresso in Torino dal 24 al 26 settembre. Vi assisteranno circa 150 rappresentanti di sessanta Comitati del Regno e delle Colonie, il Consiglio Centrale residente a Roma al completo col presidente senatore Pasquale Villari; e non è improbabile l'intervento di qualche Ministro e Sottosegretario di Stato: tra gli altri, l'on. Bonardi, Sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia, che nell'elenco dei rappresentanti figura alla testa dei delegati di Brescia. Il Ministro Baccelli se non potrà intervenire, vi sarà certo rappresentato. Il Comitato torinese prepara ai congressisti festose accoglienze, ricevimenti e feste al Circolo filologico, sede del Congresso, e nel recinto dell'Esposizione, banchetti e gita a Superga.

Importantissime le questioni all'ordine del giorno, dalle quali risulta evidente il credito e l'importanza che la patriottica Associazione va d'anno in anno acquistando. Abbiamo notato nell'elenco dei rappresentanti, oltre l'on. Bonardi, un gran numero di deputati, senatori, professori di Università, Presidi e professori di Licei e d'Istituti Tecnici, qualche Provveditore agli studi, avvocati, ingegneri e persino un generale, il comm. Luigi Prielli, tenente generale comandante dell'isola di Sardegna e rappresentante di Cagliari.

Il losco affare Dreyfus.

Ministero in pericolo — Dimissioni certe di due Ministri — Sorpreso in vista.

Parigi 12. — La *Petite Rèpublique*, giornale socialista e favorevole a Dreyfus crede possibile la caduta dell'intero Ministero in causa dell'affare Dreyfus.

Le dimissioni del generale Zurlinden si ritengono certe e il *Soir* dice che lo seguirebbe Lockroy. Questi però interpellato per telefono dal *Matin* rispose di non conoscere le intenzioni di Zurlinden che non vedeva da otto giorni.

La situazione è incertissima, qualunque sorpresa è possibile.

Paty de Clam revocato. — La libertà provvisoria negata a Picquart.

Parigi, 12 Nel Consiglio dei ministri all'Eliseo tenuto nel pomeriggio, si deliberò la revoca dall'impiego del colonnello Du Paty de Clam per la partecipazione avuta nell'affare Esterhazy.

Il tribunale correzionale rifiutò di concedere al colonnello Picquart la libertà provvisoria.

Il XVIII Convegno della Società Alpina Friulana

A CHIUSAFORTE.

Non pâr vero, eppure è così: tutte le volte che la Società Alpina Friulana invita soci e non soci ad un convegno — o sulle verdi rive di tranquillo lago montano o sui colli vaghi dinanzi a cui si apre la pianura immensa o su alte erbose vallate cui danno vita e gaiezza pitoreschi villaggietti e sparsi casolari, o, come jeri, in conca boscosa circondata da nude creste imponenti: non pâr vero, eppure è così: molti quell'invito accettano, non trattenuti dalla fatica delle ascese, non dalla lunghezza del viaggio, non dal pericolo di... arroventarsi sotto un sole che si ostina a mantenere i suoi plenipoteri estivi anche alla metà di settembre. Nè è da meravigliarsi che accada così; anzi, chi ben consideri, è piuttosto da meravigliarsi che i *molti* non diventino moltissimi; perchè sono liete giornate, quelle che si vivono in tali convegni; dove anche l'uomo serio si spoglia della musoneria, e scherza e gode come se tornato ai primi anni di sua giovinezza.

E quale più balda allegria, per esempio, di quella goduta sabato, nella grande sala dell'albergo Pesamosca, a Chiusaforte — prima tappa dopo il rapido viaggio in ferrovia?... Non appena acquietato il nostro appetito con una cena generosa e ben preparata e servita; ecco le interessanti conversazioni farsi più vivaci e risuonare qualche canto a mezza voce e tra la colonia dei villeggianti — non più così numerosa quanto breve tempo addietro — e gli alpinisti, formarsi *tutta una sola famiglia*, come afferma l'inno a San Giusto, che un triestino ci fece udire e che noi tutti applaudimmo. E s'intrecciano con entusiasmo danze, cui gentili signore partecipano; e si rinnovano le villotte, accolte da battimani sebbene cantate piuttosto maluccio; ed una fra le avvenenti signore, la gentilissima signora Machlig di Trieste, vinta la naturale ritrosia, ci fa gustare, per la sua voce delicata e per l'arte del canto, alcune parti della Bohème, e uno dei nostri compagni, il giovane signor De Battisti, suona egregiamente al piano, instancabile, oltre i ballabili, brani di spartiti teatrali...

La mezzanotte è sopraggiunta in un attimo: e si doveva partire alle quattro e mezza! Dunque, affrettati e brevi saluti per recarci ognuno nella propria camera: il più clamoroso, una bomba, che fa accorrere spaventata qualche cameriera temendo lo scoppio dell'acetilene..

Anche a letto, per colmo di... allegria, parecchi non poterono prender sonno: conversazioni a voce alta, scoppi di risa fragorose, allontanano il chiudersi delle pensanti palpebre: nè, talvolta, valgono le proteste di chi le vorrebbe pur chiudere. L'ostinarsi nel peccato è previsto anche dalla Santa Madre Chiesa; e... scellerati se ne trovano dappertutto, anche ai Congressi alpini! Alle due, taluno è già in piedi..

L'ASCESA FINO A NEVEA.

Alle quattro, lo sono tutti. Un caffè — e via: colonna piccola: una trentina, fra tutti: altri ci aspettano, su, a Nevea; altri vi converranno da altre parti, da Tarvis, dai monti. E' notte ancora. Il cielo, stellato; argentea falce lunare, di sopra al monte Jamma, piove sul paese silente un debolissimo filo di luce. Tutto all'intorno si disegna netto sul cielo il contorno dei monti, in bizzarra linea frastagliata. Avanti. Si attraversa il ponte di Raccolana; si attraversano alcune sinuose e strette viuzze di questo paese, dove tutto ancora dorme; si entra nella valle, avvicendando sulle prime brevi salite a brevi discese, finchè l'ascesa è, si può dir, continua. Non si possono distinguere le bellezze del paesaggio: tutto è ancora avvolto in quella semioscurità che non lascia scorgere i particolari. Lo strepito delle acque scorrenti sul fondo coperto di macigni ci accompagna, talora più talora men forte. Il cielo va acquistando un chiarore sempre più vivo; le stelle cominciano a impallidire. Ed ecco la fisonomia dei monti venire meglio delineandosi: boschi, frane, grandiosi colossali imponenti massi che si ergono quasi a picco sul nostro capo...

L'alba è venuta.

Ma come descrivere il paesaggio, che muta continuamente? Sono impressioni indimenticabili, che però la penna non riesce a fermar sulla carta. Ecco il *sentiero delle scale* che adduce al Ricovero degli Alpini *La Buja*. Ecco il ponte di Curito: giù in fondo, fra le roccie incavate a guisa d'immane corridoio tortuoso dal lento, millennario lavoro delle acque, scorre placido il torrente, limpidissimo così che si discernono i ciottoli del fondo: e sono circa trentaquattro metri di altezza!... E tra le roccie frondeggia qualche ciuffo di fronde: faggi cresciuti nei crepacci, arbusti le cui radici si attaccano tenacemente ad un pugno di terra che i secoli deposero in qualche anfratto: la vita che si afferma anche in fondo a quel baratro!

La strada scorre abbastanza piana: ma il panorama varia continuamente. Qua e là cascatelle d'acqua rigano d'argento i massi scuri od i verdeggianti pendii; tetre forre penetrano nei fianchi petrosi delle montagne; cime che compaiono, si nascondono, ricompaiono — a seconda che la strada incurvasi; talora si discende nel letto del torrente, attraversando lunghe recenti frane; o si cammina in mezzo a piccoli tratti boscosi od a prati...

Fra le cascate (ce ne sono tante!), quella che prima c'impressiona è la cascata di Repepeit.

Qua e là, il paesaggio è completato da gruppi di case sorgenti su piccoli piani formatisi in alto, nel fianco dei monti: Ciut Michel, Patoc, Ciut Cail, Sotmedons, Ciut dai Umin..

Eccoci a Saletto: un borgo che si prolunga sulla strada battuta da noi. Belli la Chiesa e il campanile, di costruzione recente. E si prosegue: per qualche tratto, fra campicelli coltivati a granoturco, a fagiuoli: poi di nuovo fra dirupi, nel ghiareto. Altri gruppi di case: Pian di qua, Pian di là: poi, non più segno di vita umana: massi, roccie, ghiaia: la strada, con parte della pendice, è stata rovinata dal torrente che se la mangiò tutta nella grande piena avvenuta del 1891: epperciò si cammina nel letto asciutto, sulla ghiaia.

Che distruzione, quell'anno!.. Le seghe dei fratelli Pesamosca, un boschetto di conifere piantato dagli stessi proprietari, tutto fu sepolto dalle ghiaie, tutto è scomparso... No: vi resta un mucchio ben distinto di segatura: testimonio di quella umana intraprendenza di cui troppo spesso la natura e il fato si ridono e per un loro capriccio disperdono...

Ed ecco nuovo spettacolo grandioso: Fontanone di Goriuda. L'acqua sgorga improvvisa dal macigno e precipita con un grande salto a valle, formando prima un laghetto e poscia un roiello. Ci fermiamo ad ammirarne la cascata, da lungi; poi, saliamo alquanto, per contemplarla più davvicino, per berne le freschissime acque, per girare sotto il perpetuo zampillo cadente... Ed è in queste deviazioni che, passando un ponticello di malfermi travicelli, un ingegnere volle provare col proprio corpo la profondità del rojello, e non cadde, no: precipitò dal ponte, alto pochi centimetri... Quell'acqua viene, probabilmente, dai ghiacciai del Canin.

Breve tratto ancora: poi, la colazione — allegra, annaffiata da ottimi vini bianchi e rossi. E di nuovo in cammino, aspro alquanto nella sua fine, poichè si deve salire per davvero. Ma non si sente, la fatica; e perchè sappiamo di essere vicini alla meta, e per la buona compagnia che l'uom francheggia. La valle si chiude bruscamente. Dobbiamo, in breve tratto, innalzarci di circa quattrocento metri; ma si ride e si canta ancora, anzi più di prima, poichè tanto la colazione ci ha rimesso in lena, e corpo e spirito. E si giunge all'ultimo tratto, per un sentiero che in parte fu *lavorato* a cura della società alpina, seguendo il torrente, attraversandolo, risalendo alla sua destra....

Di lassù, fra le piante, ci saluta il grido festoso di chi ci attendeva fin dalla sera prima, ci saluta il rimbombo di qualche petardo acceso. Ed ecco il signor Ferrucci prima, poi i signori Cantarutti e Pico venirci incontro; eccoci al Ricovero. Un ampio padiglione improvvisato ci attende per il pranzo: ma due ore e tre quarti ancora ce ne separano, e dovremo prima ascoltare le parole del Presidente e di quelli che presidenti non sono.

—

L'ATTESA.

Intanto, giunti al Ricovero, scambiamo i saluti con le gentili alpiniste che ci avevano preceduti. Poi badiamo a rinfrescarci — con l'acqua purissima gocciolante nella fontana vicina e con qualche tazza di ottima birra.

Taluno pensa bene di avvicinarsi al fuoco — dove si suda a cuocere il pranzo... Altri ammira lo spettacolo grandioso onde siamo circondati: un anfiteatro immenso: pendici qua boscose, là prative; creste brulle e grigiastre, dalle forme più varie; vasti nevai dalla tinta bigia, in mezzo ai quali un ghiacciaio — il più piccolo fra quelli del Canin — apparisce come una macchia più scura...

Il signor Pico distribuisce il ricordo del Convegno: un ricordo *alla moda*: la cartolina illustrante il Ricovero, assai bene riuscita: e lì subito un piccolo esercito di scrittori, che mandano da lassù il saluto alle persone più care.

La compagnia s'ingrossa: il vicepresidente avv. Schiavi, la contessa Cora di Brazzà, l'avvocato Emilio Volpe, ed altri, partiti nella mattina da Tarvis o toccato il laghetto di Raibl *ch' a l' è tant inomenàd*, giungono poco prima delle dieci; il conte di Brazzà con una leggiadra sua nipote, i quali avevano smarrita la diritta via per causa del cocchiere, un po' dopo...

IL CONGRESSO.

Ma siamo chiamati a raccolta — all'ombra delle conifere che imboscano un piccolo tratto in salita, non lungi del Ricovero. E lì siamo tutti: una cinquantina.

Il vicepresidente avvocato Schiavi legge le sue «parole», come tradizionalmente furono battezzati questi discorsi.

Carissimi soci ed amici

Il nostro presidente ha dovuto mancare per ragione di salute all'annuale nostro convegno. A tutti voi duole certamente di non godere anche quest'anno della sua parola, così ricca di pensiero, così calda di sentimento, in pro dell'alpinismo, quale mezzo gagliardo di educazione fisica e morale, fonte positiva di studio, incitamento all'amore ed al possesso della patria, e nello stesso tempo occasione per coltivare la stima e la simpatia fra i popoli confinanti. Ma a nessuno duole dell'assenza del prof. Marinelli, quanto a me, che, così lontano da lui per attitudini, per studi, e anche per le abitudini in rapporto all'Alpinismo, devo oggi fare le sue veci. Sono confortato nell'adempiere il mio dovere dalla vostra cortese benevolenza, che certo non mi mancherà, e sopratutto dalle buone notizie che posso comunicarvi sulla salute di lui, le quali dopo averci indotto a rimettere a un altr'anno la già predisposta celebrazione del venticinquesimo anniversario dell'Alpinismo in Friuli, accertano che, ristorate le forze in un provvido riposo, il prof. Marinelli potrà fra breve con rinnovellata attività consacrare ancora la sua vita esemplare alla scienza di cui è uno dei più degni ed ammirabili cultori. *(Bene applausi)*.

Non è difficile, del resto, a chi deve oggi parlarvi della Società, e delle sue vicende nell'anno alpinistico decorso, trovare argomento appropriato e lietissimo: me lo offre il bello ed elegante volume da pochi giorni uscito alla luce, e ormai largamente diffuso fra le persone colte della provincia — *La Guida per la Carnia*. Di quest'opera dovuta in gran parte all'energica iniziativa del nostro Presidente, alla sua perseveranza vincitrice di tutte le resistenze e di tutte le mollezze, alla sua fede laboriosa, io non posso e non so parlarvi come vorrei. — Non ho la competenza che occorre per giudicare dei meriti di un libro che non si limita a dettare ampie notizie ed opportuni consigli per i visitatori della regione carnica, ma che è anche una vera monografia di essa, considerata sotto tutti gli aspetti, e descritta col sussidio dei dati più recenti e più sicuri. Il giudizio verrà dato da colui per il quale il libro è fatto: cioè dal pubblico.

Ma io posso e devo, in nome della Società Alpina friulana, ringraziare tutti coloro che ebbero parte nella erezione di questo monumento che certamente la onora, come quello che dimostra aver essa saputo, mercè l'opera di quei valorosi, soddisfare ad uno dei suoi più alti obbiettivi, cioè (ripeto le parole della prefazione) «far conoscere «ai connazionali ed agli stranieri il «nostro suolo, le sue bellezze naturali, «i fenomeni che lo rendono attraente, «le memorie che pullulano da ogni «sua zolla; agevolare la visita di queste «nostre terre additando tutto quello «che può servire di norma e di aiuto «al viaggiatore.» E con la conoscenza del nostre paese, resa più agevole e più sicura a noi stessi, il nuovo volume ci dà modo e ragione di stringere gli intimi legami che già esistono tra le varie parti della famiglia friulana, i cui membri dal monte al mare apprenderanno a collaborare alla prosperità comune, valendosi a vicenda dei mezzi che la natura ha posto a loro disposizione, e che per manco di vigilanza e di previdenza, vanno troppo spesso trascurati, ed anche guastati e dispersi. Già si aprono nuovi orizzonti, e nuove energie si apprestano all'avvenire industriale d'Italia, ed è bene che ogni angolo di essa sia studiato, palmo a palmo, come ormai può dirsi che sia per largo tratto questa nostra provincia, che trent'anni or sono era quasi del tutto ignota agli altri non solo, ma anche a sè stessa. La lode ed il ringraziamento che la Società Alpina Friulana porge ai collaboratori della *Guida della Carnia* (i cui nomi qui non ripeto, per rispetto alla modestia dei presenti), sono tanto più dovuti in quanto l'opera loro è il frutto ed insieme il compenso del tempo e della fatica che hanno amorosamente speso nel produrla: sicchè, con giusta schiettezza potè affermarsi, che il volume è «una evidente manifestazione di quel- «l'altruismo che fa sorridere di in- «credulità il volgo degli scettici e di «compassione quello degli egoisti, e che «pure è uno degli elementi vitali della «società umana e dei suoi progressi» *(Generali approvazioni.)*

Ed ora io sarei lieto di poter soggiungere che la Guida del Friuli, giunta felicemente al suo terzo volume, avrà ben presto il quarto; ma non ho autorità per impegnare la Società in tale promessa e mi appago di ricordare sottanto che essa non ha mai mancato al suo programma, e non ci mancherà nemmeno in futuro. *(Approvazioni.)*

Entra quindi a parlare delle altre vicende sociali: il numero dei soci conservatosi press'a poco quello dell'anno passato, 310: confidiamo che nuovi soci si inscrivano, massime tra i giovani della parte montuosa della provincia, ed accorrano a portare, oltrechè il nome, il loro concorso «ad una istituzione che ha mostrato coi fatti di essere anche materialmente vantaggiosa al paese»; la biblioteca aumentata e largamente consultata: conta oggi 6060 volumi, 2650 opuscoli, 1248 carte geografiche; iniziato lo studio speleologico ed idrologico, grazie al Circolo istituitosi per iniziativa dei soci: maestro Lazzarini, dott. Arrigo Lorenzi e prof. A. Tellini.

Anche in fatto di salite, ne furono compiute di importanti, dai soci: ing. Bearzi, avv. Bolaffio, dott. Kugy, avv. Luzzatto, dottor Cesare Mantica, signor Antonio Seppenhofer: «nomi che, per le loro imprese alpinistiche, basterebbero a dare lustro alla nostra società. *(Bene!)*

«Io — continua l'oratore — ne parlo con quel senso di invidia che prova per i forti chi alle aspirazioni non sente pari la energia, e si dibatte in una fastidiosa lotta tra il volere e il non potere. Mi affretto a soggiungere che la mia invidia non è quella maligna che *sè stessa macera*: (.. e vedete che non mi macero) *(Prolungata ilarità)*: è piuttosto un impasto di ammirazione e di imperfetto spirito di emulazione. Altre volte (lasciate che io ricordi ai vecchi amici quest'episodio personale e lo narri ai nuovi) io pure tentai le vette scoscese: e l'Amariana, dai suoi 1906 metri, provò tutto il peso del mio corpo. *(ilarità)*.

La prova non fu ripetuta: mi accontentai da allora in poi delle minori altezze, disposte a lasciarsi calpestare pur da quelli che poi mi acclamarono presidente dei *subalpinisti*, e più recentemente degli *alpinoidi*. Questo ricordo mi dà autorità di soggiungere che mi mancò l'allenamento, il quale, con la virtù insita nel metodo ovunque applicato, può portare molto alto i soggetti anche meno forti e resistenti, e dar loro la energia occorrente a conquistare non soltanto la nostra modesta Amariana, ma anche i maggiori colossi. Questo sia detto per i giovani non ancora esperti nell'arte dell'alpinismo: e valga anche per coloro — e non sono pochi — i quali credono che alpinismo significhi sforzo erculeo, impresa da semidei o da pazzi. No, no: l'alpinismo è semplicemente esercizio da uomini: esso si accomoda a tutte le forze, perchè tutte vi trovano proporzionato impiego, e progressivo. Anche nell'esercito degli alpinisti vi è una gerarchia: chi non può aspirare al grado di generale, saprà contentarsi dei minori: e quando pure gli toccasse di rimanere soldato semplice, potrà sempre andar lieto di appartenere ad una schiera di forti e valenti domatori della natura.

Per me, ve lo confesso, piuttosto che primo fra gli scettici, gli egoisti e gli inerti, che sciupano tempo e forze nel far niente e nel dir male degli operosi, preferisco essere l'ultimo tra voi *(Approvazioni)* — quand'anche dall'umile posto dovessi vedermi preceduto da quelle gentili che oggi sono venute a portare al nostro convegno il loro sorriso approvatore, ed il fascino della loro grazia, sempre desiderata e sempre nuova. *(Vive approvazioni)*.

Se vi pare che con questo si chiudano degnamente le parole del Presidente... *plaudite cives.*

Il vicepresidente, poichè i *cives* plaudirono, ricorda come ogni socio possa fare proposte o rilievi, nell'interesse della Società.

Il socio Pietro Barnaba annuncia e legge una lettera con la quale il socio Pigatti di Trieste esprime il proprio vivissimo dispiacere di non poter, quest'anno, trovarsi al Convegno; prega la Presidenza di voler distribuire, ai fortunati che lo presenziano, un suo ricordo: un cartoncino medaglia, con suvvi disegnato il ricovero e la scritta *XVIII Convegno della Società Alpina Friulana. Sella Nevea 1152. 11 settembre 1898*: graditissimo dono, del quale poi tutti si fregiano il petto.

Il socio signor I. Aichinger porta, in nome del Club Alpino austriaco-tedesco, il proprio saluto — quest'anno, in lingua italiana, che l'ottimo signore e fedele amico dei nostri monti e della Società nostra volle apprendere. Eccone le sue parole testuali:

«Oggi ricorre un mese che io ebbi l'onore di comparire nell'antica città germanica di Norimberga, quale rappresentante della S. A. F., per salutare in sua vece il Club Alpino Tedesco-Austriaco ivi radunato. Ho passato dei giorni splendidi, indimenticabili, giacchè la venerabile Norimberga fece tutto il possibile per ricevere ed accogliere i suoi ospiti in modo condegno e simpatico. Eppure, ad onta di tutto ciò, non godeva di una soddisfazione completa; mi sembrava mancare alcunchè: l'aspetto cioè delle nostre amate montagne, la cui grandiosità e bellezza non ha rivale nel mondo. Per questo motivo sono oggi accorso con vera gioia a porgervi i più cordiali saluti del Club Alpino Tedesco-Austriaco in questo punto, al piede del Monte Canin e del Jôf del Montasio, nel centro di quel panorama unico il quale s'è da molto tempo io amo quanto voi, con la medesima effusione. È un diletto di grata sensazione per me il contemplare di nuovo quei monti incantevoli ed ammirabili e poter salutare personalmente quegli egregi uomini i quali dedicarono le loro migliori forze al servizio ed alla causa dell'alpinismo, rendendo accessibili ed esplorate codeste montagne.

«Il Club Alpino Tedesco-Austriaco apprezza pienamente la S. A. F. quale alleata che, proseguendo per gli stessi sentieri, ajuta grandemente allo scopo di compiere l'opera magna prefissaci per norma generale.

«Pertanto nutriamo il desiderio fervido perchè la S. A. F. sia vieppiù fiorente e prospera, ottenendo pieno successo nella sua operosità. Compenetrato di questo voto, il Club Alpino Tedesco-Austriaco porta un «viva» di cuore alla S. A. F., colla quale va unito in vincoli di sincera amicizia *(Vivissimi applausi)*».

Il vicepresidente ringrazia con opportune applaudite parole del cordiale, graditissimo saluto.

Il socio dott. Emilio Volpe propone si mandi un saluto al Presidente, onorevole prof. Marinelli, esprimendogli i sentiti caldissimi voti e la fervida speranza di averlo, nel prossimo anno, fra noi, a presiedere il diecinovesimo convegno.

Il vicepresidente avv. Schiavi risponde informando che, fra i telegrammi pervenuti alla Società, ve n'è uno del prof. Marinelli; e che la Direzione aveva già pensato di rispondervi, nei sensi espressi dal socio Volpe. Tanto è quindi più lieta di questa proposta, che suffraga ed avvalora il proposito suo proprio.

Lo stesso dott. Volpe raccomanda i segnavia da Raibl al Ricovero: già piantati dalla Società Alpina Friulana, furono forse levati, dacchè ora non se ne incontrano, e nasce l'inconveniente toccato al conte Detalmo di Brazzà, oggi, di smarrirsi.

Il vicepresidente promette che della raccomandazione sarà tenuto conto. Non vi furono altre proposte o discussioni di rilievo.

Alle undici, la *seduta* era *levata*; e poichè mancava un'ora al pranzo, la quasi totalità ne approfittava per una

VISITA AL RICOVERO MARAINI.

Alle undici, la *seduta* è levata: e «non pâr vero» di poter di nuovo sorgere in piedi e ambulare. Si era tanto stanchi del riposo!... Meta della nuova peregrinazione, il *Ricovero Maraini*.

Per giungere al quale, dal Ricovero della Società Alpina si possono prendere due strade: o ridiscendere parte di quella già percorsa nel salire l'ultimo tratto, o seguire la curva dell'altipiano, fra mezzo a prati ondeggianti, interrotti da massi calcari che i secoli annerirono e da macchie di faggi e di conifere. Poi, si volge fino all'orlo dell'altipiano: dove, in mezzo al verde, sorge il Ricovero Maraini.

Nulla vi manca di quello che costituisce i comodi della vita: il bagno, in apposito casone isolato, con uno zampillo abbondante e perenne di acqua freschissima e buona; la casa di abitazione — soave nido di pace — costruita all'uso di casina svizzera, circondata da macchie boscose, da giardinetti fioriti. Graziosa esternamente, nell'interno appaga e seduce: salottino da ricevimento, gabinetto da lavoro, cucina, camere — tutto semplice, ma nulla che manchi, nemmeno l'ultimo fra i moderni ritrovati: il gas acetilene. Sono parole di meraviglia quelle che escono dalle labbra dei visitatori.

Uscendo, si attraversa un giardinetto, ed eccoci al *belvedere*: sotto i nostri occhi, a perpendicolo, per centinaia di metri, fin quasi al fondo della valle, l'abisso; di fronte e d'intorno, le eccelsitudini: il Zabus (m. 2052), il Jof di Montasio (2754) coi suoi *Verts*, il Buinz con le sue due creste appuntite (m. 2531 e 2561), il Cregnedul (m. 2335), il Poviz (1978), il Cergnala, il Prevala, il Bila Pec (m. 2143), il Col di Spric (1852). Lo spettacolo è di una grandiosità fantastica; se ne resta conquisi...

(La fine a domani).

Dell'insegnamento agrario.

nelle scuole elementari.

L'on. Baccelli è uno de' pochi ministri che si sono occupati veramente della scuola elementare a fine di renderla di pratica utilità. A questo mira il suo interessamento perchè, nelle scuole rurali, s'impartiscano elementi d'agraria e nelle civiche si abbia un emblema d'avviamento al lavoro industriale per mezzo del lavoro manuale.

Non di quest'ultimo, ma del primo ci occuperemo in qualche articolo.

Intende egli, l'illustre Bacelli, che nelle scuole di campagna s'impartiscano i soli rudimenti d'agraria? Ebbene, sappia che almeno da noi — voglio dire in Friuli — i bravi maestri (e non sono pochi) cercarono e cercano che l'insegnamento sia dato con sano criterio; quindi partendo da cose note devono di necessità occuparsi d'agraria; mirarono e mirano che l'insegnamento riesca proficuo, quindi curano di raddrizzare le idee errate, di svellere i pregiudizi, di esortare gli alunni ad esperimentare quelle colture, ad adottare quei sistemi che altrove danno sì splendidi risultati.

Per ciò fanno più che bene quei maestri che frequenteranno le conferenze agrarie che verranno date a Codroipo da valenti specialisti in scienze agrarie; e merita le più alte lodi il circolo agricolo di quell'importante centro, dove i proprietari, più o meno doviziosi, fanno a gara per aumentare e migliorare i prodotti della campagna.

Che se l'illustre ministro intendesse che l'insegnamento elementare, nelle campagne, avesse ad essere specialmente agricolo (e questo sarebbe il solo modo di rendere proficua la scuola ed amata dai contadini più restii), dovrebbe prima di tutto abolire i presenti programmi e farne estendere altri dai maestri d'ogni circondario sotto la guida del loro ispettore; e ciò non basterebbe, anzi mancherebbe il più ed il meglio. Infatti, sono tutti i maestri specialisti in agraria? è mai possibile che tutti lo possano essere? possono tutti poi stare al corrente delle scoperte ed aplicazioni in questo immenso campo del sapere? possono tutti avere i mezzi necessari per gli esperimenti chimici, per gli assaggi e simili?

Non credo d'essere proprio ignaro della materia, ma s'io dovessi assumere l'importante mandato di reggere una scuola così ordinata, esitarei a farlo senza neppur contare mi fosse passata per la mente l'ostinata reazione che m'opporrebbero i misoneisti per sistema.

Molti miei colleghi di grande volontà e di molto amore alla scuola, faranno assegnamento sul volume messo a concorso dal nostro ministro. Permettetemi, amici carissimi, ch'io dubiti, non di voi, ma di lui, cioè del criterio che lo guida nell'argomento in discorso.

Come mai è possibile che una parte, che sto per dire un volume, sia un manuale bastante a dare le istruzioni necessarie sull'agraria ed industrie che ne derivano e ciò per tutta l'Italia? A me pare che un volume non basta anche per il solo Friuli, e credo che voi tutti sarete d'avviso che ce ne sarebbe bisogno di due, uno per i paesi montani, l'altro per quelli della pianura.

Eppoi? a chi comporrà le tre parti bastevoli a tutta Italia si darà un premio di mille lire? Che ne dice il chiarissimo G. Fabiani e l'amico G. Signorini?

(L'associazione agraria friulana, auspice quel veramente gand'uomo che è il senatore G. L. Pecile, senza tanti discorsi, ha fatto qualche cosa di più concreto.)

E sarà poi facile trovare in Italia, uno che conosca sì bene l'agraria e le industrie che ne dipendono in tutte e singole parti del *bel paese*, ed i metodi didascalici sufficenti? Io ne dubito, anzi sono certo che o non si troverà chi concorra od i lavori presentati saranno più monchi di *Concio* a cui mancavano, dice, mani, piedi e... lingua.

Secondo il mio debole parere non ai soli maestri, ma ai proprietarii, agli agricoltori e per tutti i paesi si dovrebbero tenere conferenze sotto la sorveglianza delle associazioni agrarie, ed i comuni sobbarcarsi alle spese di diversi campicelli, vigneti, attrezzi, concimi e simili per le esperienze.

Io attendo — e Dio voglia non invano come gli Ebrei il Messia — che alla *Minerva* s'insedi un ministro che proponga l'agraria e le industrie affini come base e centro di tutto l'insegnamento nelle scuole rurali.

G. C. Costantini

La sospensione dei cambi di guarnigione.

Telegrafano da Roma, 12 alla *Gazzetta di Venezia*:

Per informazioni attinte al Ministero della Guerra, sono in grado di informarvi che, essendo stato sospeso il congedamento della classe anziana che doveva aver luogo prossimamente, sarebbero pure sospesi fino a nuovo ordine tutti i cambi di guarnigioni, cambi che dovevano effettuarsi in questi giorni.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

La prima Conferenza agraria
Inaugurazione.

13 settembre. — Per il numeroso concorso di maestri e maestre qui convenuti per assistere alle Conferenze Agrarie che avranno luogo nei giorni 12, 13, 14 e 15, il paese ha un aspetto gaio.

Sembra una cittadella.

Alle ore 9 1/2 si recheranno tutti alla sala superiore delle scuole per assistere all'inaugurazione del Corso delle Conferenze.

Agli insegnanti si uniscono molti cittadini. La sala è gremita di gente. Il caldo è insopportabile.

Vedo al banco presidenziale il Conte Giovanni Manin vice Presidente del Circolo Agricolo di Codroipo, il signor Guido Cigaina segretario, l'assessore Giuseppe Piccini, il Cav. Prof. Domenico Pecile, il Prof. Viglietto ed il D.r Romano veterinario di Udine.

Ed eccoci all'inaugurazione.

L'assessore Giuseppe Piccini, quale rappresentante del Comune di Codroipo, porge un saluto agli intervenuti; ringrazia gli egregi conferenzieri che faranno sentire la loro efficace parola sugli importanti argomenti che verranno trattati; gli insegnanti che con amorevole premura aderirono all'invito ed infine al Circolo agrario codroipese che ha il merito dell'iniziativa.

Si augura che dal corso delle conferenze se ne ricavi i desiderati frutti.

Il conte Giovanni Manin a nome del Circolo agrario di cui è vice presidente, ringrazia la rappresentanza della benemerita associazione agraria Friulana, che ha accordato una serie di conferenze di agricoltura pratica.

Nota i progressi fatti dall'agricoltura, dopo aver confrontato le cognizioni del moderno agricoltore con quello di una volta.

Rileva poi che molto rimane ancora da fare.

Soggiunge che i temi che in questi giorni si svolgeranno, hanno appunto l'intento di istruire i maestri in quanto vi ha di pratico e di buono per la gente che vive lavorando nei campi.

Agli egregi conferenzieri che si assumono il non facile compito, invia a nome del Circolo Agricolo vivissime parole di gratitudine e di riconoscenza e fa voti che i loro sforzi siano coronati da felice successo.

Conclude plaudendo ai signori insegnanti che intervennero numerosi alle conferenze tanto apprezzate da S. E. il Ministro dell'Istruzione.

Il cav. prof. Domenico Pecile si associa all'egregio vice-presidente del Circolo Agricolo nel dare i benvenuti ai presenti e nell'esprimere la sua viva soddisfazione agli insegnanti, che con tanto favore hanno accolto l'invito di questo Circolo e dell'Associazione Agraria Friulana di cui è presidente.

Lo spazio mi vieta, di pubblicare per intero come vorrei lo splendido discorso letto dall'egregio professore. Mi limiterò quindi a brevi cenni.

Nota come l'Associazione agraria friulana da molti anni è convinta che solo da una larga diffusione dell'insegnamento agrario, sia da attendersi un serio progresso per l'agricoltura paesana; e già da tempo aiutata da altri sodalizi agrari, si affatica a diffondere fra i lavoratori dei nostri campi, le nozioni che sono per essi di più diretta e pratica utilità.

Vuole che i primi elementi sieno impartiti dalla scuola elementare, come lo sono in paesi più ricchi del nostro e rileva come l'ideale della scuola popolare è di preparare gli alunni alla vita pratica.

Per agevolare ai maestri e maestre il compito dell'insegnamento agrario, l'oratore dice che l'Associazione ha fatto preparare due libri: *Il Campagnolo Friulano* e il *Libro pel Maestro* che a ciascuno di loro offre in dono a nome del sodalizio.

Entra in merito al *Libro del Maestro* ed al metodo a cui i signori maestri devono attenersi, per ottenere il doppio scopo di coltivare la mente degli alunni e di prepararli alla pratica.

Spiega l'intento delle Conferenze e quello dei Conferenzieri che si studieranno di illustrare e completare la materia contenuta nei sopraccennati libri.

Rileva che dette Conferenze vennero indette prima che un importante Congresso Nazionale in Torino proclamasse la necessità di diffondere l'insegnamento agrario dalla scuola elementare alla Università e prima che dal Palazzo della Minerva uscisse un appello autorevole che invita a ritornare ai campi, ad innamorare dei campi le generazioni novelle.

Il Prof. Pecile interprete dei sentimenti degli intervenuti, propone di inviare un riverente saluto a S. E. Baccelli, il primo ministro dell'istruzione che abbia mostrato di comprendere, come fra i rami dell'insegnamento pubblico, è pure compreso l'insegnamento agrario. Ecco il telegramma oggi stesso trasmesso.

A *Sua Ecc. Baccelli*
ministro Istituzione Pubblica
Roma

Centoquindici maestri convenuti in Codroipo conferenze agrarie circolo agricolo mandano riverente saluto fervido propugnatore insegnamento agrario scuole elementari.

Manin Presidente Circolo

Premesse queste formalità, si passa alla prima Conferenza. Dalle 10 alle 11 parla il Prof. Viglietto sul libro del *Campagnuolo Friulano* — dalle ore 11 alle 12 parla il dott. Romano intorno alle norme per gli animali bovini.

Entrambi i valenti conferenzieri si espressero con parola chiara e sapiente.

Altre due conferenze da parte degli stessi conferenzieri seguirono dalle ore 2 alle 3 e dalle 3 alle 4.

Per domani o giorni successivi si è modificato l'orario.

Le due conferenze della mattina avranno luogo dalle 8 alle 10, quelle del pomeriggio dalle 2 alle 4.

Oggi abbiamo imparato moltissime cose e fra le altre: come si devono tenere i letamai, come va fatto il vino e come si deve in generale coltivare il suolo.

Fin qui il Prof. Viglietto. — Dal D.r Romano fra le taute belle cose da lui dette in forma piacevole e brillante, abbiamo appreso quali sono le migliori razze bovine ed equine, — come si devono allevare le prime, a quall'uso serve loro.... la coda, come si mungono le vacche e come si drizzano.... le corna ai buoi!

Sulla coda e sulle corna ci ha parlato per mezz'ora con nostro vivo compiacimento.

Dalle corna egli ci ha mostrato lo strumento che serve, occorrendo, a drizzarle ed alla sua vista hanno riso tutti, comprese le signore

E quando l'egregio D.r Romano ha dimostrato i vantaggi della coda.... ed ha concluso... *viva le code*, tutti hanno riso di nuovo non escluso... *i tre reverendi!*

E domani cosa impareremo? Non lo so — ve lo dirò a conferenza finita.

Nel mentre scrivo, la banda musicale suona in piazza, in onore dei graditissimi ospiti.

Suona dinanzi al Caffè Volpe, da dove numerose persone, fra le quali i signori maestri e maestre ed altre gentili signore e signorine, assistono al concerto.

A domani il seguito.

Il nuovo Cronista.

Maniago.

(pr). Sia perchè a noi parve, e non c'ingannammo, impulso subitaneo e irreflessivo di pochi giovanotti buoni, ma non per anco temprati alla doverosa sottomissione verso chi conserva indelebile la parola di fedeltà avuta; sia perchè a noi piacque e piacerà mai sempre lavare i pannolini in casa nostra, tacemmo l'8 del corrente mese di un incidente impreveduto sorto fra *alcuni* Filarmonici e la Presidenza, così da privare la festa di giovedì del concerto musicale già annunziato e per godere del quale non poche gentili persone erano accorse dai paesi vicini. Il fatto, nuovo invero, procurò non piccolo dispiacere all'intero paese.

E dispiacere procurò agli stessi Filarmonici, parecchi dei quali si scusarono dell'atto per quella sera inconcusso con una lettera alla Presidenza, lettera che ne provocò un'altra da parte di questa ai signori Soci e ch'io amo riportare integralmente.

Società Filarmonica di Maniago.

Onorevoli Soci

Un deplorevole incidente, sorto imprevisto all'ultima ora fra alcuni Filarmonici e la Presidenza, ha privato la festa di giovedì 8 corr. del concerto musicale già annunziato. Noi, che per primi deplorammo l'accaduto, avevamo intenzione, radunata l'assemblea, di rassegnare le nostre dimissioni provocando una crisi che, come di solito avviene, non avrebbe certo giovato alle sorti della nostra istituzione. Fummo però prevenuti dai pochi Filarmonici da noi dissenzienti, che ci indirizzarono una lettera riconoscendo il loro torto in linea di forma, su di cui la questione unicamente verteva, chiedendoci che, dimenticato il passato, noi come loro, avessimo a mirare fidenti alle sorti avvenire della Società.

Arrendevoli sempre alle richieste dei nostri Filarmonici quando in tal forma sono espresse, unanimemente abbiamo creduto di trar buoni auspici per l'avvenire della nostra istituzione dalla chiusura d'una vertenza che più non aveva, dopo quella lettera, la ragione d'essere.

In tal modo siamo certi di aver interpretato i sentimenti di voi tutti nell'adempimento di quel mandato di cui ci onoraste, e confidiamo che continuerete a mantenere viva fra noi quella musica che domenica 11 corrente col suo concerto già fissato darà prova di essere più vitale che mai.

Maniago, il 10 Settembre 1898.

Umberto Plateo Presidente
Riva Luigi Vice - Presidente

Ceala Giuseppe - Cozzarini Adolfo - Cesare Dott. Giulio - Facili Vittorio - De Marco Umberto - Locatelli Dott. Antonio Consiglieri.
Bearzi Giuseppe Consigliere e Segretario.

Buttrio.

Ad ognuno il suo. — In una corrispondenza da Udine alla *Gazzetta di Venezia* d'oggi, trovo fatti gli elogi a questo Sindaco Dacomo Annoni per la riattivazione delle pratiche per l'ottenimento del passaggio di ruotabili e persone pel ponte ferroviario sul Torre.

Senza nulla togliere all'operosità dell'Annoni, mi preme far conoscere che il merito principale dell'esumazione spetta all'on. comm. Morpurgo.

Arta.
Suicidio o delitto?

Persona giunta da Arta questa mattina ci informa che, in vicinanza del paese, fu rinvenuto il cadavere di un giovanotto: tal Giovanni Banelli, militare in licenza.

Era l'infelice steso a terra, in luogo appartato, non lungi però dalla strada.

La morte daterebbe da due giorni; e fu causata da una fucilata.

Che si tratti di un delitto? di suicidio? di disgrazia?... Attendiamo dai nostri amici di lassù qualche particolare.

Pordenone.

Varia. — *(B)* — La signora Italia Posti venne nominata maestra a Maniago. Rendesi quindi vacante un posto. Gli è certo verrà nominato a coprirlo l'egregio maestro Piccoli, ora a Torre. E' vero che quei frazionisti sentiranno con dispiacere la cosa per la simpatia che colà gode l'egregio maestro; ma dall'altro canto è ben giusto venga passato alla Scuola urbana un docente che tanto ha meritato nella pubblica istruzione, per le sue non comuni doti d'insegnante.

Prima che venga la cattiva stagione urgerebbe riattare la via dei Forni Vecchi, unica che conduce alla Pescheria; perchè nella stagione invernale i più lasciano di fare la scaletta che, pure dal Ponte delle Monache ivi conduce (e ciò per evitare di rompersi le gambe). Tale riatto dovrebbe essere fatto con un po' di sistemazione del piano stradale e costrurre un marciapiedi con sottostante tombino di scarico onde levare quegli antigienici profumi che da quella via esalano.

Era tempo che venisse levata quella indecente chiusura di gabbia da serraglio che chiudeva l'orto del R. Parroco di San Giorgio.

Ora fanno bella figura quelle due eleganti e svelte cancellate che costruì il bravo artista E. Masatti.

Il signor Eugenio Bernardis, parrucchiere teatrale, ha trasportato la sua bottega sotto la casa di sua proprietà, rimpetto a quella che prima occupava. Il nuovo ambiente è elegantemente addobbato.

San Giovanni di Manzano.

Furto con destrezza ed arresto. — Fu arrestato certo Luigi Pallavisini fu Gio. Batt. d'anni 34 di Dolegnano, che rubò un portamonete con lire 30 ed un fiorino a Gius. Zanuttini fu Antonio da Medeuzza, mentre faceva con lui viaggio sopra un carro da Dolegnano a Medeuzza.

Cronaca Cittadina.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 1[2 quadruplice trattenimento di speciale fatica della maschera di Facanapa.

Si replicherà lo spettacoloso secondo atto del *Roberto il Diavolo.*

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 settembre a L. 107.55.

Ringraziamento.

Commossi dal più profondo del cuore per le tante dimostrazioni d'affetto rese alla nostra amata Giuseppina Roviglio, ci sentiamo in dovere di ringraziare tutte le gentili amiche sue le quali mandarono una ghirlanda e seguirono il feretro lacrimato; e quanti, in modi tanto diversi, spontaneamente concorsero a rendere solenni e indimenticabili i funebri, all'adorata nostra jeri tributati.

Udine 13 settembre 1898.

Famiglia e fidanzato.

Corso delle monete.

Fiorini	225 50	Marchi	132.75
Napoleoni	21.45	Sterline	27.—

Posta economica.

Nuovo Cronista, Codroipo. — Non trovammo, in vostra odierna, importo, del quale ci accusavate spedizione.

Sig. G. Silverio, Timau. — Per la *Guida della Carnia* occorrono altri 30 centesimi, causa le spese postali.

Collegio Militarizzato A. Gabelli
UDINE
fuori porta Grazzano.

Corsi accelerati di preparazione agli esami di riparazione e di ammissione alla R. Scuole.

Rette per l'anno scolastico:
Scuole elementari e tecniche L. 400 - Scuole Ginnasiali - Istituto e Liceo — L. 450

Preparazione per le Scuole Militari e Allievi Macchinisti della R Marina.

Insegnamento gratuito delle lingue tedesca e francese.

Oggi mattina alle ore 3, munita dai conforti religiosi, spirava

Maria Sebastianis Stradolini
d'anni 74.

Il marito, i figli, le figlie, i nipoti, e il genero Giovanni Tumiotto addolorati partecipano il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 14 alle ore 8

Rizzi d'Udine 13 settembre.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Assoluzione — Bontempo Umberto di Luigi d'anni 27 parrucchiere e suonatore di Udine, imputato di lesioni personali volontarie che produssero malattia non oltre i 10 giorni, ma sfregio permanente del viso ed indebolimento dell'organo di masticazione per la rottura di un dente incisivo, a danno Cristiani Antenore suonatore di Udine, contro le conclusioni del P. M. che domandava la condanna, fu assolto conforme a quanto chiedeva il difensore Avv. Driussi. Il Tribunale giudicò non sussistere il reato.

Condanne. — Cattarossi Antonio fu Gio. Batta di Udine d'anni 49, merciaio ambulante, detenuto per inosservanza di pena, fu condannato alla reclusione per mesi due e nelle spese.

— Fior Leonardo fu Daniele d'anni 35, sarto di Palmanova, detenuto dal 5 agosto, per inosservanza di pena, per minaccie a mano armata e per porto d'arma, fu condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 20 e nelle spese.

IN PRETURA.

Simeoni Giuseppe d'anni 42, per ubbriachezza fu condannato a lire 5 d'ammenda.

Toniutti Giovanni d'anni 68 per contravv. all'art. 488 C. P. id a lire 5.

Nigris in De Paoli Marianna d'anni 28, per contravv. all'art. 113 e Bernich Maria vedova Gabassi d'anni 53 per contravv. all'art. 114, Reg. Poliz. Urb. a lire. 2

Della Rossa Francesco d'anni 57, Della Rossa Anna d'anni 31 Piussini Della Rossa Maria d'anni 54, erano imputati di ingiurie e lesioni commesse a danno di Florit-Calderan Antonia, e vennero assolti per compensazione.

In confronto di Danella Gitoni Matilde d'anni 34 e Driussi Teresa di Udine, sull'imputazione di contr. all'articolo 434 C. P., venne dichiarato non farsi luogo a procedere per la I.a e condannata la II.a a L. 20 d'ammenda, sostituendo alla detta pena la riprensione giudiziale.

Nigg Virgilio fu Antonio d'anni 19, per furto commesso a danno di Missio Giuseppe, fu condannato a giorni 9 di reclusione.

Buciol Girolamo d'anni 32 e Fabbro in Buciol Angela d'anni 30, pure per furto a danno di Disnan Luigi, a giorni tre di reclusione ciascuno.

Pesci Eugenia d'anni 22 e Simonetti Caterina d'anni 59 erano imputate di minaccie ed ingiurie in danno di Battistutti Giulia, ma furono assolte per compensazione.

Battistutti-Petrozzi Giulia d'anni 33, accusata di ingiurie a danno di Pesci Eugenia, fu pure assolta.

Memoriale dei privati.

Municipio di Camino di Codroipo
AVVISO.

In seguito alla deliberazione Consigliare 22 maggio 1898 resa esecutoria dal Visto Prefettizio 20 giugno successivo N. 13013 Div. III, è aperto il Concorso al posto di Levatrice di questo Comune, verso l'annuo stipendio di lire 300 e coll'obbligo dell'assistenza gratuita alle sole partorienti povere.

Le aspiranti produrranno le loro domande corredate a legge entro il 30 novembre 1898 e l'eletta entrerà in servizio col giorno 16 gennaio 1899.

Camino, li 5 settembre 1898.

Il Sindaco
Francesco Stroili.

—

No 730 I.°

Municipio di Claut.
Avviso di Concorso.

A tutto il 30 corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune collo stipendio di L. 1100 netto da R M

La nomina sarà fatta dal Consiglio comunale in base all'art. 112 della Legge C. e P., ed il nominato entrerà in carica appena approvato superiormente il relativo verbale.

Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza coi documenti prescritti.

Claut, li 10 Settembre 1898.

Il Sindaco
C. Martini.

Deposito Lastre - Terraglie - Vetrerie
BISUTTI PIETRO
UDINE — Via Poscolle 10 — **UDINE**

LUCI da specchio — LASTRE colorate - smerigliate - rigate — DAMIGIANE impagliate — BARILI di vetro — BOTTIGLIE nere — TURACCIOLI Spagna — MACCHINE da imbottigliare — ARTICOLI d'ogni specie — SPINE per botti — LAMPADE da tavolo e d'appendere d'ogni **forma** — TUBI da petrolio **fini** e da **Gaz Incandescente** — TUBI per latrine e acquedotti — FUMAIUOLI per caminetti — LETTERE di **vetro** per insegne e Vetrine — FIASCHI da Chianti — MASTICE per Lastre — DIAMANTI da tagliar lastre.

TAPPETI — NETTAPIEDI di **cocco** — SOTTOTAVOLI — PERSIANE — CARTA PAGLIA — SPAGHI - CORDAGGI.

Notizie telegrafiche.

Le domande degli ammiragli di Candia.

Londra 12. — Lo *Standard* ha da Candia: Gli ammiragli chiesero alle Potenze la espulsione di quindicimila *basci-buzuk* dall'isola; il richiamo delle autorità e truppe turche; la nomina di un governatore secondo i voti dei candiotti.

Una città distrutta dal fuoco.

Londra 12. — Un incendio distrusse completamente la città di Neuwestminster nella Colombia inglese.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

Lezioni di pianoforte, composizione ed estetica musicale, nonchè di lingua tedesca ed italiana — PIETRO DE CARINA *(recapito al Caffè nuovo)* — Preparazione ad esami in Istituti d'istruzione pubblica e Conservatorii musicali — traduzione di documenti e libri.

Vendita
FUSTI VUOTI

Presso il Sig. Angelo Leonarduzzi Viale Venezia Casa Jacuzzi N. 13 trovansi in vendita dei fusti vuoti di tutte le grandezze ed in perfetto stato a prezzi limitati.

TIPOGRAFIA
Cartoleria e Libreria Editrice
con
Premiata fabbrica registri commerciali
FRATELLI TOSOLINI
UDINE

Deposito carte d'Impacco
PER COLONIALI

CARTE PER TAPPEZZERIA
Rosoni ed ornati in carta-pesta per decorazioni

Stampati per Uffici Pubblici e Privati

MANUALI HOEPLI.

MODELLI SCELTI PER PITTURA

Cartoni preparati per fotografie

Istrumenti e cartone uso legno pel TRAFORO

PREZZI MITISSIMI

TOSO dott. EDOARDO
Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpi N.o 31
UDINE

Collegio Convitto Municipale
IN DESENZANO SUL LAGO
VEDI AVVISO IN 4.a PAG.

Zoppi Antonio

fumista di Cremona, premiato con medaglia d'argento, avvisa questo rispettabile pubblico udinese, che si trova a sua disposizione un grande assortimento di caloriferi invisibili ed altri di grossa mole, di sua propria invenzione.
Rivolgersi alla Birraria Lorentz — Udine.

PEI BUONGUSTAI.

Presso il negozio del signor *LUCIANO NIMIS* in Mercatonuovo (Piazza San Giacomo) si può tutti i giorni, acquistare.

maiale fresco.

Inoltre vi si trovano **salsiccie, musetti, codeghini,** insaccati nei magazzini della stessa ditta sottostanti al negozio, con la massima cura e pulitezza.

Certo, i buongustai vorranno approfittarne.

Lo studio dell'Ing. L. del Torre è trasportato in via Cussignacco N. 28.

Domenico Rubic
Ottonaio e bandaio
Udine — Via Poscolle N. 16 — Udine
VENDE

Motrice per filanda in ottimo stato
Pompe d'incendio su carro, complete.
Pompe per travaso di vini e liquori.
Pompe per birra, per cisterne e pozzi profondi d'ogni sorta.
Imbuti Gloria automatici per imbottigliare, ed apparecchi automatici per mastelli.
Grande deposito **Cucine Economiche** e stufe d'ogni genere.
Lucernai in ghisa per dar aria e luce ai granai e soffitte.
Apparecchi inodori per **latrine** e **vaschette** ghisa smaltate.
Tubi gomma in sorte, con spirale e senza.
Si assume impianti di parafulmini e riparazioni.

Eseguisce qualunque lavoro di bandaio, ottonaio, tutto a prezzi onestissimi.

DOMENICO RUBIC.

Appartamento d'affittare
Rivolgersi dai F.lli Tosolini
PIAZZA S. CRISTOFORO

SI CHIUDE
GIOVEDI' 15 CORRENTE
Alle ore 10 pom.
La Vendita dei biglietti della
GRANDE
LOTTERIA DI TORINO

In Udine: presso LOTTI E MIANI piazza Vittorio Emanuele e GIUSEPPE CONTI, cambio valute.

Vedere in IV.a pagina.

Movimento Piroscafi Postali della N. G. I.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI. **LE INSERZIONI**

Meraviglioso Balsamo

del capitano C. B. SASIA

Gand 1889 Med. d'Argento — Parigi 1889 Med. d'Oro

Bologna - PER SOLO USO ESterno - Bologna

Unico e portentoso farmaco, che guarisce qualunque piaga, ferita bruciatura, flemmone vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura; come lo provano gli attestati dei Signori Medici ed Ospedali. Prezzo di ogni scattola L. 1,25 aggiungere cent. 75 per spese di pacco postale ed' imballaggio.

Polveri Febbrifughe del Capitano C. B. Sasia

Guariscono qualunque febbre, anche le più ostinate. Prezzo di una scatola L. 5 — cura completa — aggiungere cent. 75 per ogni ordinazione.

Queste specialità sone preparate da un distinto Chimico farmacista a norma della Legge Sanitaria. Si vendono nelle principali Farmacie. Dietro richiesta si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi Ditta Capitano C. B. Sasia Via Sto. Stefano N. 92 Bologna — Italia. —

Vendita in Udine presso la Farmacia Biasioli.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri

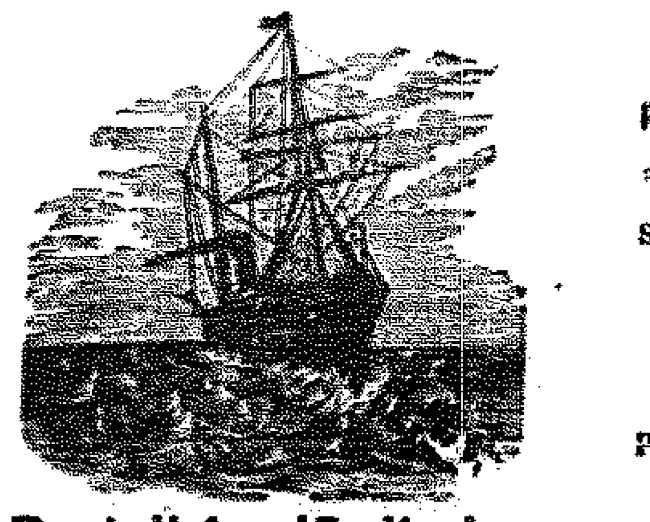
UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario. . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000



Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma
Compartimentali
PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè
toccando BARCELLONA

15 SETTEMBRE 1898 (Vapore Postale)
MANILLA
Tonnellate 6000 - Comandante GAVINO
per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè

1 OTTOBRE 1898 (Vapore Postale)
ORIONE

Il 30 SETTEMBRE 1898 (Piroscafo celere Postale)
SEMPIONE
Per Rio Janeiro e Santos

15 OTTOBRE 1898 (Vapore Postale)
SIRIO
Tonnellate 6000 — Comandante PARODI

Medico e medicine a bordo gratis - vino e carne fresca per tutto il viaggio - Trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passaggio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN-PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pel loro bagagli il *prezzo ridotto*.

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Pavetti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileta N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI (PASTA e POLVERE) dell' Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**

Proprietà Carlo Tantini

Chimico - Farmacista - VERONA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

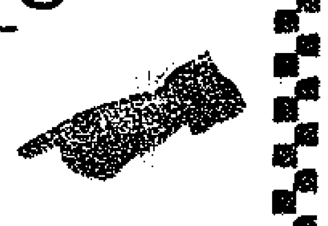
LIRE UNA con istruzione ovunque.

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia diretta a Carlo Tantini, Verona, senz'alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori, col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

DENTI BIANCHI — DENTI SANI — DENTI BIANCHI E SANI

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.



Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua.

Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

a Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M 18.29	20.32	M. 20.10	21.59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12—	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25

Le Cartoline Postali

splendido ricordo dell' Esposizione italiana in Torino. Sono in vendita presso i tabaccai, Cartolerie e Edicole per la rivendita di libri e giornali in tutte le principali Stazioni Ferroviarie. Prezzo della Cartolina Centesimi 5 della collezione completa (composta di 22 Cartoline) Una lira. Si avvisa che la vendita durerà pochi giorni essendosi fatta una sola edizione che è quasi esaurita.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo anticipato.

PER LE INSERZIONI SULLA Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così: ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento postecipato dietro specifica.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

Collegio Convitto Municipale

Istituito da un Secolo

in Desenzano sul lago di Garda.

Vicino alla stazione ferroviaria ed a quella dei vapori del lago. — Scuola elementare, Scuola tecnica, Ginnasiale e Liceo pareggiati ai regi — Professori di francese, inglese e tedesco — Maestri di musica e di disegno — Ampi e ventilati locali — Cortili vasti con getti d'acqua saluberrima — Illuminazione elettrica — Passeggiate amene in piano ed in collina — Educazione ed istruzione morale, patriottica e religiosa affidata a distinti professori e sotto la direzione di un Rettore e di due vicerettori — Un direttore spirituale — Numeroso personale di servizio.

Chiedere il programma al Rettore ovvero al **Municipio** con carta da visita.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro:

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle e muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno. L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale, in bottiglie ottangolari con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz, e sopravi la marca depositata. **Guardarsi dalle Contraffazioni e dall' acqua artificiale di Roncegno perchè inefficaci.**

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco.